



CLUB
ALPINO
ITALIANO

Sezione di Torino
Via Barbaroux, 1

MONTI e VALLI

REPOSTI GIUSEPPE
V. FORLÌ 65/19

10149 TORINO

REP0002

Organo bimestrale della Sezione di Torino del C. A. I., sue Sottosezioni,
Gruppo Occidentale C. A. A. I. e 13^a Zona Corpo Soccorso Alpino

Anno XXV - N. 3-4 - maggio-agosto 1970 - Un numero L. 80. - Abbonamento ordinario L. 400 - Abbonamento sostenitore L. 1.000 - Abbonamento benemerito L. 5.000 - Spediz. in abb. Post. Gruppo IV
Direttore Resp. Ernesto Lavini - Redaz. e Amministr.: V. Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Tel. 546.031
c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949 - Tip. Stigra - C.so S. Maurizio, 14 - Torino

Un felice ritorno

Circa un anno fa, i colleghi del Club Alpino Francese ci avevano comunicato la loro intenzione di restituire al C.A.I. e alla Sezione di Torino che ne era proprietaria, il Rifugio di Valle Stretta.

Naturalmente abbiamo accolto la simpatica iniziativa con vivo interesse ed apprezzato, come meritava, la generosa offerta di cessione del Rifugio ad un prezzo assolutamente simbolico; ci siamo subito accordati con il Presidente del C.A.F., dott. Devies, e con i dirigenti della Sezione di Briançon.

Impegni vari hanno ritardato la conclusione, finché il 17 marzo ci siamo recati a Briançon con il Vice Presidente Quartara e abbiamo stipulato l'atto di trapasso.

L'accoglienza da parte del Presidente della Sezione di Briançon, Mr Ruchon, e dei suoi collaboratori è stata di piena cordialità ed amicizia, come è tradizione nell'ambiente alpinistico, coronata da un pranzo ai colori francese e italiano conclusosi con un « soufflé C.A.I.-C.A.F. » di delicata intenzione ed ottima riuscita.

Ma la straordinaria cortesia degli amici di Briançon, ai quali abbiamo offerto in dono simbolico il volume del centenario del C.A.I., si è altresì prodigata nel facilitarci in ogni modo, con ampiezza di informazioni e promessa di collaborazione, l'effettiva acquisizione di uno stabile in terra di Francia, come è tuttora la Valle Stretta.

Ritorna così al C.A.I. e alla nostra Sezione un rifugio tanto caro alla storia e alla tradizione dell'alpinismo torinese.

E dai primi anni del secolo che la Sezione di Torino aveva preso in affitto un casolare alle Grange di Valle Stretta, adattandolo ad uso di modesto rifugio alpino.

Nel 1913 veniva costruito, su progetto del-

l'Ing. Giacomo Dumontel, e su terreno donato dal Comune di Melezet, un primo Rifugio in muratura ad un solo piano con due locali, uno adibito a cucina e sala da pranzo ed uno a dormitorio con 16 posti letto.

L'inaugurazione avvenne il 5 ottobre 1913, e fu occasione per una gita sociale, con partenza da Porta Nuova alle 0,40 (oh beato entusiasmo dei nostri padri!) e meta il Colle di Valle Stretta, raggiunto verso le ore 12, dopo alcune tappe a Bardonecchia ed al Rifugio.

Nel pomeriggio, alle 15,30, alla presenza dell'Avv. Luigi Cibrario, Presidente della Sezione, il Rifugio venne inaugurato e benedetto dal Parroco di Melezet.

Madrina fu M.me Matilde Maige che, con il marito, era intervenuta in rappresentanza ufficiale del Club Alpino Francese e della Sezione di Lione e, prima che la madrina infrangesse contro la parete del Rifugio la tradizionale bottiglia di « spumante italiano », il Sig. Maige « prendendo spunto dal nome della vallata, inneggiò alla stretta amicizia che lega i due sodalizi e chiuse con un caloroso saluto al Club Alpino Italiano e al suo degno rappresentante ».

Fa piacere pensare che a 57 anni di distanza, nonostante le varie vicende politiche nel frattempo intervenute, la stessa stretta amicizia fra i due sodalizi sia stata riconfermata attraverso la generosa iniziativa degli amici del C.A.F.

Nel 1930, su progetto dell'Ing. Remo Locchi, la Sezione fece costruire un nuovo Rifugio a tre piani (quello tuttora esistente) costituito da atrio di ingresso, sala da pranzo, cucina e alloggio del custode al piano terreno, sette camere da letto da quattro cuccette ciascuna al secondo, e dormitorio con tavolati al terzo: in tutto 64 posti letto.

Il Rifugio venne dedicato al 3^o Reggimento

Alpini e inaugurato con « *brevissima cerimonia* », come era nello stile del tempo, il 13 settembre 1930, presenti il Presidente generale Manaresi, il Presidente della Sezione, Sen. Brezzi e una numerosa rappresentanza di autorità civili e militari.

A seguito degli eventi bellici e delle conseguenti rettifiche di frontiera, la Valle Stretta divenne territorio francese. In base al trattato di pace con la Francia, il Rifugio venne in un primo tempo considerato appartenente ad un ente dipendente dal partito fascista e successivamente incamerato senza indennizzo; contro questa tesi si battè validamente il Consiglio Centrale del C.A.I. con il Presidente generale Figari e in particolare il nostro Ing. Bertoglio e finalmente il buon diritto del C.A.I. trovò giusto riconoscimento col versamento di un indennizzo.

Come si è detto, il Rifugio di Valle Stretta è ora ritornato alla nostra Sezione per la generosa iniziativa degli amici francesi: ad essi, e in particolare al Presidente del C.A.F., dott. Devies, al Presidente della Sezione di Briançon, Mr Ruchon ed ai loro collaboratori, rinnoviamo l'apprezzamento e il ringraziamento sincero del C.A.I. e della Sezione di Torino;

ed esprimiamo il convincimento che il Rifugio continuerà ad essere, anche per il futuro, luogo d'incontro dei soci dei nostri due sodalizi, a testimonianza della sempre più stretta amicizia fra di loro, come era nei voti dei primi promotori, come è sempre stato nel passato e come è la sua vocazione, ai nostri comuni confini.

Il Rifugio, posto in una magnifica zona, alpinisticamente e ski-alpinisticamente interessante, ricca d'estate di una flora stupenda, richiede dei lavori che lo rendano più accogliente, a vantaggio non soltanto degli alpinisti, ma anche degli ospiti della vicina Bardonecchia.

Per lo studio e la realizzazione di un piano di miglioramento è stata nominata una commissione congiunta della Sezione e del Rotary Club della valle di Susa, al quale, e in particolare al suo Presidente, architetto Paolo Ceresa, accademico e consigliere della Sezione, va il nostro più vivo ringraziamento per la graditissima collaborazione; speriamo che con la buona volontà e l'aiuto di tutti il Rifugio della Valle Stretta possa presto tornare ad essere assiduamente frequentato da alpinisti ed amanti della montagna.

Giuseppe Ceriana

hi fi
HIGH FIDELITY INTERNATIONAL
ALTA FEDELTA
STEREO
PHILIPS

è un consiglio della ditta:

REALE ANNIBALE

TORINO - VIA PO, 10 - TEL. 547.460

Vasto assortimento dischi - Registratori - Strumenti musicali



Una ragazza chiamata Nives

di Gianni Valenza

I capelli erano inondati di sole e ondeggiavano dietro l'esile volto sotto la carezza del vento, come uno strano fiore dorato.

Distesa sull'erba, sulla sponda del laghetto, aveva appoggiato il mento fra le palme, ed osservava sull'acqua le immagini riflesse delle nuvole che passavano alte e candide sopra di lei. Poi si rovesciò sul dorso ed i suoi occhi vagarono sulle punte dei pini, fruscianti ad ogni colpo di vento.

Lo splendore del grandioso regno vegetale la stava invadendo lentamente, silenzioso e penetrante come un'ispirazione.

Sentiva che tutto questo le apparteneva, che lei stessa apparteneva a tutto questo. Questa era la sua vallata. Qui era nata, qui era cresciuta.

L'epoca degli studi e dell'impiego nella grande metropoli l'avevano allontanata per lunghi anni. Ma ora comprendeva che era stata soltanto una parentesi. Sentiva che la sua vita era qui, e che non poteva essere altrimenti.

Suo padre non aveva ben capito la sua improvvisa decisione di lasciare la città, l'impiego, il successo. Si era anche irritato. L'aveva fatta studiare, le aveva dato un avvenire, aveva speso dei soldi inutilmente!

I soldi. L'unica cosa che contasse.

Passò una nube più grande delle altre e la ragazza si mise a sedere, osservando i fiori ed i cespugli che la circondavano, sui quali giocavano ombre e luci alterne.

Poi si alzò e raggiunse lentamente la mulattiera. E provò il desiderio intenso di ripercorrerla tutta, fino all'ultimo alpeggio, lassù in alto, in fondo alla vallata, dove c'era il buon vecchio Sylvain con le sue mucche, e quella roccia tiepida ai cui piedi era bello sedersi e guardare lontano, in attesa delle stelle.

Allora si mise a correre verso il paese e, ansimante, raggiunse la casa.

La mamma era intenta alle faccende domestiche. La ragazza la fissò:

— Mamma — disse — voglio andare lassù, subito.

— Dove, Nives? — chiese la madre.

— Lassù, mamma, dove c'è il vecchio Syl-

vain con le sue mucche, e l'aria e il sole e le grandi montagne della nostra valle!

— Lassù è molto lontano — rispose la madre.

Ma Nives aveva già indossato i pantaloni e gli scarponi, ed in un attimo anche il sacco fu pronto.

— Lassù è tutto, mamma, e qualcosa di più.

La madre rimase a lungo, immobile sulla porta, a guardare la ragazza che si allontanava veloce sul sentiero.

Abbandonati i campi coltivati ed i prati colorati di fiori, il sentiero s'inerpicò decisamente nella folta pineta, mantenendosi sulla riva sinistra del torrente che scendeva impetuoso dagli alti ghiacciai, e Nives rallentò l'andatura per sentire gli uccelli cantare e guardare la resina gocciolare dalle cortecce. Un pettirosso la seguiva a distanza, di ramo in ramo, e la ragazza ne udiva il richiamo, che era il richiamo di tutte le cose, di tutto l'avvenire, di tutto ciò che doveva ancora accadere.

Ed i suoi polmoni si dilatarono e respirò profondamente, così come respiravano le piante e gli scoiattoli ed i rododendri che la circondavano. Le sembrava di essere fuori dal mondo ma sentiva anche di non esserlo, bensì chiusa dentro il verde consolante e dentro la vita.

Si fermò un attimo per prendere fiato e per ascoltare la voce del torrente che suonava come l'accento di una perenne invocazione.

Riprese il passo ascoltando quella voce, che era la voce della fresca acqua ricca della sua valle, e lasciò che quella voce entrasse in lei per raccogliere quegli echi che in lei si manifestavano e tenevano viva la sua appartenenza al divenire dell'universo.

La pineta terminò quasi bruscamente e Nives entrò nel sole, e più di un'ora era passata. Socchiuse gli occhi per meglio sopportare l'intensità luminosa dei grandi ghiacciai che ora apparivano tutt'intorno vicinissimi, e proseguì il suo cammino sui ripidi altipiani erbosi che portavano alla testata della valle, godendo del

caldo sensuale profumo delle genziane e delle bacche selvatiche della prateria.

Era pomeriggio inoltrato quando arrivò all'ultima baita e scorse il vecchio Sylvain intento a trasportare due grossi pentoloni di latte.

Lo chiamò ad alta voce, e gli corse incontro: e il vecchio si fermò sull'uscio e la guardò avvicinarsi, senza riconoscerla. Poi i suoi occhi s'illuminarono, ed incominciò a ridere, a tremare, incredulo, felice di trovarsi improvvisamente tra le braccia la bambina che aveva tenuto sulle ginocchia per raccontarle le favole delle streghe e delle fate nelle lunghe sere invernali, vicino al focolare, sino a farla addormentare: — Nivette... Nivette... — continuò a ripetere, accarezzandole i capelli, e non sapeva dire altro.

— Ho lasciato la città — disse calma Nives — perchè non potevo più resistere. Questa valle, tutto questo paese tra le montagne è mio, è casa mia, e tutto è uguale, nulla è cambiato, neanche io. Mi sentivo una ragazza giovane in una vecchia città. Qui sono una ragazza giovane in una valle sempre giovane. Anche tu sei giovane, Sylvain.

Sedette sul gradino della porta. Sylvain la guardò stupito e contento, poi entrò un momento in casa per riuscirne con una scodella di latte fresco che porse alla ragazza.

Nives si curvò sulla scodella ed incominciò a bere: — Dio, è magnifico!

Disse Sylvain: — Non devi tornare qui come dentro una fiaba. Non ci sono più fiabe.

— Nè io voglio le fiabe. Voglio soltanto sedermi in riva al fiume dove cantano gli usignuoli. Voglio vedere i camosci giocare felici sulla neve. Voglio sentire l'odore dei prati quando tagliano il fieno. Voglio sedermi sulla soglia di casa mia e cantare al tramonto. Là sono nata, là ho giocato e a Natale ho appeso il vischio sulla porta di casa.

— Tuo padre...?

— Gli passerà. Dovrà capire.

— E... il tuo ragazzo... come si chiama... Renato? quello che veniva quassù con te a far scalate?

— Ti prego, non parlarmene più, Sylvain.

Gli occhi di Nives si abbassarono, e con un rametto si mise a tracciare figure nella polvere della terra.

Il sole tramontava lentamente ed il rumore dei ghiacciai si fece più intenso. La ragazza posò affettuosamente una mano sul braccio del vecchio. — Vado alla roccia — disse.

— Va bene — rispose il vecchio — Ti preparo la solita brandina e ti aspetto per la polenta, più tardi.

Nives si allontanò con calma ed arrivò alla sua roccia.

Si sedette e si mise a cantare sommessamente ed ora il suo canto era triste. I suoi occhi fissavano un punto indefinito del cielo.

Qui tutto era bello, ed era buono, semplice, l'odore della terra, ed il fumo di legna che usciva dal camino della baita.

Ma Renato non aveva avuto il coraggio di capire e non aveva saputo rinunciare alla sua

carriera di medico in una grande città. Eppure erano stati bene insieme, ed insieme avevano provato quel bisogno profondo di conoscere una verità di vita più grande di ogni verità, una verità che si chiama amore. Ed avevano saputo camminare insieme sui marciapiedi della metropoli, tenendosi per mano, restando lontani dalle cose che li circondavano, da tutto il brutto della terra, e dentro di loro tutto era stato perfetto.

Gli occhi di Nives si posarono sugli strapiombi che s'innalzavano sopra di lei e ricordò quante volte lei e Renato si erano arrampicati su quelle rocce per allenarsi alle grandi ascensioni. Sentì arrivare il pianto chiedendosi perchè il cuore deve sempre essere così torturato, e deve piangere, piangere.

Non udì i passi che le si stavano avvicinando, ma udì la voce alle sue spalle:

— Se vuoi, domani possiamo ritentare la via delle placche gialle. L'altra volta non ce l'abbiamo fatta. È questione di saperle prendere all'inizio.

Nives balzò in piedi: — Renato!

— Sono stato da tua madre. Da lei ho saputo che eri salita quassù.

Il cielo si era incendiato e sembrava che tutte le montagne circostanti bruciassero travolte dall'ultima vampata di fuoco del sole, prima della notte.

— Nivette, — disse Renato afferrando la ragazza per le spalle — Nivette... avevi ragione tu, sai. Resterò con te. Tu e le montagne sono le sole cose che hanno un senso, le sole cose che valgono per me.

Sedettero contro la roccia e Nivette appoggiò la guancia alle ginocchia di lui, e Renato le accarezzò i capelli e gli occhi, e sentì le mani bagnate del pianto di lei e continuò ad accarezzarla, e così restarono a lungo, dicendosi tutto in silenzio, sin quando venne la luna ed i capelli della ragazza brillarono di riflessi argentati, e la voce del vecchio Sylvain li chiamò per la polenta.

Il giorno dopo attaccarono di buon'ora gli strapiombi, e man mano che salivano la gioia li invadeva e si sentivano leggeri, e la loro progressione non era sulle placche ma in una profondità di musica d'organo dove tutto era ritmo e precisione, e musica era nell'aria, e l'eco dei richiami tra le rocce, musica era in loro, come una stupenda fuga di Bach, fuori dal mondo e dal tempo, vibrata dalla corda. Insieme.

Giunsero sulla cima e si abbracciarono. Perchè compresero che ciò era giusto, e sublime, e pulito, e che la loro scelta era adempimento e chiarezza di vita.

E se anche vi sembrerà che io vi abbia raccontato una fiaba, fiaba non è, perchè questa storia, sia pure concentrata e trasformata in immagini letterarie, è accaduta veramente. È la storia di una ragazza svizzera. Di una ragazza chiamata Nives.

Ed il suo è il nome della neve.

Gianni Valenza

Periodi di apertura estiva dei rifugi

RIFUGI

- L. AMEDEO DI SAVOIA** (cat. E) - cresta del Leone al Cervino (3835) - Soc. Guide del Cervino. Aperto senza custode.
- AMIANTHE** (cat. D) - Sopra Conca di By (2979); chiavi: Prospero Creton - Ollomont.
- BENEVOLO** (cat. C) - Lavassey (alta Val di Rhême) (2285); chiavi: Edoardo Berthod - Rhêmes N. Dame - tel. 0165/95.104 - S. Pierre - tel. 0165/95.130. Aperto dal 27-6 al 20-8-1970. Locale invernale sempre aperto.
- BEZZI** (cat. C) - A. Vaudet (Valgrisanche) (2284); chiavi: Rosa Gerbelle - Valgrisanche - tel. 0165/95.307 (sig. Perret). Locale invernale sempre aperto.
- BOBBA** (cat. D) - Truc Tremetta sopra Breuil (2885); chiavi: Soc. Guide del Cervino.
- BOCCALATTE PIOLTI** (cat. E) - Jorasses (2803); chiavi: Edoardo Cheney - Dolonne - tel. 0165/82.291 (Albergo Alta Italia).
- CHIARMETTA** (cat. A) - affiliato - Fraz. Chiarmetta (960); Luigi Usseglio Viretta - Fraz. Chiarmetta - tel. 937.281. Sempre aperto custodito.
- CIBRARIO** (cat. D) - Peraciaval (2616); chiavi: Sez. CAI Leini - sig. Mario Casalegno - Via dei Paschi 4 - Leini - tel. 998.303. Aperto solo domenica dal 28-6 al 30-8-1970. Dal 2 al 23 agosto continuativo. Per avere le chiavi telefonare al sig. Mario Casalegno o passare da Vulpot ad Usseglio.
- COL COLLON** (cat. D) - Col Collon (2818); chiavi: Edoardo Vaudan - Ponte Ballatoio - Regione Saumont 4 - Porossan - telefono pubblico. Aperto senza custode.
- DALMAZZI** (cat. D) - Triolet (2590); Edoardo Cheney - Dolonne - tel. 0165/82.291 (Albergo Alta Italia).
- DAVISO** (cat. C) - Vallone Gura (Grange di Fea) (2270); chiavi: Sez. CAI Venaria - sig. Giancarlo Cattarina - Via G. D'Annunzio 18 - Venaria - tel. 491.483, o sig. Augusto Rasetto - Via Juvarrà 32 - Venaria - tel. 490.037. Aperto sabato e domenica dal 20-6 al 4-10-1970. Apertura continuativa dall'8-8 al 23-8-1970.
- FERRERI** (cat. D) - Vallone Gura (2230) - C.A.I. Sez. Venaria. Aperto - disarredato.
- GASTALDI** (cat. C) - Crot del Ciaussiné (2659); chiavi: Franco Castagneri - Balme - tel. 0123/5923. Aperto dal 15-6 al 15-9-1970.
- GEAT - VAL GRAVIO** (cat. C) - Val del Gravio (1390); chiavi: Sott.ne G.E.A.T. - sig. Eugenio Pocchiola - Str. delle Campagne 28 - Torino - tel. 293.537. Aperto dal 28-3 al 18-10-1970 sabato e domenica. Periodo ferragosto continuativo.
- GEAT - VAL SANGONE** (cat. A) - affiliato - Cervelli di Coazze (880) Giovanni Ostorero - Coazze. Sempre aperto, custodito.
- GEAT - F.A. COZIE** (cat. A) - affiliato - Forno di Coazze (980) - Germano Rolando - Fraz. Ferria - Coazze - tel. 934.229. Sempre aperto custodito.
- GERVASUTTI** (cat. E) - Fréboudze (2835) - Sott.ne S.U.C.A.I. Sempre aperto incustodito.
- GHIGLIONE** (cat. E) - Col du Trident (3690) - Soc. Guide di Courmayeur. Sempre aperto incustodito.
- GONELLA** (cat. E) - Dôme (Aiguilles Grises) (3071). Aperto, a richiesta, dall'1-7 al 30-8-1970. Rivolgersi al sig. Lino Fornelli - Campeggio CAI-UGET - Val Veni (senza telefono). In proprietà con Sez. UGET Torino.
- LEONESI** (cat. E) - Canalone Col Perduto 2909) - Sempre aperto incustodito.
- LEVI-MOLINARI** (cat. A, inv. cat. C) - Grange della Valle (1850); chiavi: Italo Rolla - Via Botticelli 170 - Torino - tel. 267.371. Aperto sabato e domenica dal 18-4 al 12-7-1970; dal 18-7 al 23-8-1970 apertura continuativa; dal 29-8 al 27-9 sabato e domenica.
- MEZZALAMA** (cat. D) - Rocce di Lambronecca (3036); chiavi: Oliviero Frachey - Champoluc - tel. 0125/97.121 (ore pasti). Aperto dal 25-6 al 12-9-1970.
- SCARFIOTTI** (cat. A) - Vallone Rochemolles (2160); chiavi: Massimo Guiffrey - Fraz. Issard - Bardonecchia. Aperto dal 25-6 al 27 settembre 1970.
- SCAVARDA** (cat. D) - Morion (2912) Sempre aperto incustodito.
- SELLA QUINTINO** (cat. E) - Rochers del M. Bianco (3371). Sempre aperto incustodito.
- TAZZETTI** (cat. C) - Fons d'Rumous (2642); chiavi: Guido Ferro Famil - Usseglio - telefono pubblico. Aperto sabato e domenica luglio e settembre. Agosto apertura continuativa.
- TEODULO** (cat. C) - Colle del Teodulo (3327); chiavi: Ferdinando Gaspard - Valtournanche - telefono 0166/92.034. Aperto dall'1-4 al 10-9-1970 (tempo permettendo).
- TORINO NUOVO** (cat. B) Colle del Gigante (3370); chiavi: Renato Berruti - Via Pasquale Paoli 11 - Torino; Eligio Orio - Villa S. Secondo (AT) - tel. Rifugio 0165/82.247. Aperto dall'8-6 al 15-9-1970 (circa). In proprietà con la Sez. di Aosta.
- TORINO VECCHIO** (cat. B) - Colle del Gigante (3322) - Renato Berruti - Eligio Orio. Sempre aperto custodito. In proprietà con la Sez. di Aosta.
- VACCARONE** (cat. D) - Lago Agnelo (2747); chiavi: Alessandro Sibille - Fraz. La Ramat - Chiomonte - tel. 0122/5381. Aperto sabato e domenica dall'11-7 al 20-9-1970. Apertura continuativa dall'8-8 al 16-8-1970.
- VALLE STRETTA** (cat. A) - (1800) Piero Maggi - V. Medail 34 - Bardonecchia - tel. 0122/9238. Aperto dal 25-6 al 30-9-1970.
- VITTORIO EMANUELE NUOVO** (cat. C) - Gran Paradiso (2775); chiavi: Tino Jacaccia - Pont Val-savaranche (periodo estivo) - S. Pierre (periodo invernale) - tel. 0165/95.110. Aperto dall'1-6 al 30 settembre 1970.
- VITTORIO EMANUELE VECCHIO** (cat. C) - Gran Paradiso (2775) - Tino Jacaccia. Aperto dall'1-6 al 30-9-1970. Locale invernale sempre aperto.

BIVACCHI

- BALZOLA** - Col des Clochettes (Grivola) (3477) - Cogne - ore 6 - posti 4. Aperto. Sott.ne SUCAL.
- DAVITO** - Gr. Lavinetta (2360) - Forzo - Ronco Canavese - ore 3,30 - posti 4. Aperto.
- GIRAUDO** - Lago Piatta al Roc (2630) - Ceresole Reale - ore 3 - posti 6. Aperto.
- LEONESSA** - Cresta Est Herbetet (2916) - Cogne (carrozzabile a Valtournanche) - ore 4 - posti 6. Aperto. Sott.ne GEAT.
- MANENTI** - Vallone Cignana (2790) - Valtournanche - ore 3,30 - posti 4. Aperto.
- NEBBIA** - Valle S. Barthelemy (2610) - Lignan (Nus) - ore 4 - posti 6. Aperto. Sott.ne GEAT.
- REVELLI** - Val Soana (Pian delle Mule (2610) - Forzo - ore 4 - posti 6. Aperto. Sott.ne GEAT.

Inaugurazione nuovo rifugio Bartolomeo Gastaldi

AL CROT DEL CIAUSSINÉ (m 2659)

DOMENICA 26 LUGLIO 1970

- Ore 11: celebrazione S. Messa;
Ore 11,45: cerimonia inaugurale;
Ore 12,30: rinfresco ai presenti.

Nella previsione di un notevole afflusso di alpinisti, si consiglia chi non ha provveduto in tempo alla prenotazione del pranzo presso la Segreteria della Sezione di portarsi viveri al sacco.

GITE SOCIALI

1-3 Maggio 1969

Cevedale - Gran Zebrù

Venerdì 1° maggio.

Quante teste sarebbero cadute sotto la mannaia di un tempo infame se solo avessero osato scommettere che Giove sarebbe stato magnanimo? Visti i fondali più azzurri che il cielo ci offre è più che logico attendersi che il rischio del gioco sia nullo e già si sognano facce da « Cirio ».

Persino la « Padana », solitamente brumosa, è più bella sotto la sferza di un sole finalmente caldo ed il Lario s'adagia sotto le Grigne coi miraggi fioriti delle sue rive. Sosta gastronomica in un alberghetto a Poggiridenti in Valtellina e sguardi fin troppo accesi ad una minigonna e ad un completo di pantaloni viola e candida maglietta, artisticamente riempiti, che passano fuggacemente tra i tavoli.

Eccoci a Bormio ed ora su, a destra, per la Valfurva, sino a Santa Caterina. E proprio là, in fondo alla valle, giusto sul Cevedale, ecco crescere da chissà dove, l'unica nube del giorno. Tra il bigio rincorrersi delle nebbie, sembra sorridere sardonico il colonnello Bernacca. Prima che tutti si sia al « Pizzini » al-

tra neve prende a cadere e va ad adagiarsi su quella coltre già troppo abbondante che quest'anno non si decide a prendere le vie del mare. Veramente degna di plauso l'accoglienza del custode e la sistemazione dei gitanti attorno alla calda mensa.

Sabato 2 maggio.

Neve sfacciatamente e la porta del rifugio segna con un continuo cigolio il passaggio di gente che fa la spola fra l'interno e l'esterno, fra un riverbero che per un momento fa sperare e un altro disperare, e una stonata musica di zoologici sbadigli. Esauriti lazzi, fenomeni di lievitazione, seppellimento di talune persone troppo propizie a far bersaglio del loro prossimo e concessa pure una grattatina alle ginocchia, altro da fare proprio non si trova. Si rimedia allora con la droga dei discorsi in uso fra alpinisti. Qualcuno, incurante degli elementi avversi, sale a gustare le diverse sfumature di grigio sino al passo del Cevedale. Quale aperitivo serale proclamo che fra poco sarà bel tempo e avremo la nostra meta in pugno.

A notte il cielo è un campo rigoglioso di stelle e sino a loro salgono le anime di trentanove persone. Si rigoverna l'attrezzatura con nelle gambe già i primi fremiti della troppo repressa sete di salire.

Domenica 3 maggio.

Quando, alle quattro, la prima vedetta scende a ricevere il bacio del sole, prende invece un bel cefone. Il cielo è tutta una danza di bianche farfalle ed è meglio che chi dorme rimanga a sognare ancora l'intenso piacere che precede l'arrivo in vetta.

Verso le nove si divalla sull'etero mezzacosta che non dà requie al piede sinistro. Ora il nostro pulmino, vero obbrobrio dei mezzi di trasporto, prende l'avvio a spinta, e sotto i comandi di Michele, nostro simpatico autista, già conduttore di ambulanze, corre con la stessa aggressività di quei sinistri mezzi.

Si rifà la Valtellina ora soleggiata e quel ramo del lago di Como che volge al mezzogiorno; poi il caos degli assolati stradali che puntano a Torino.

Sull'amaro fiele del niente di fatto qualcuno forse ride, ma in fondo « al travaglio usato, ciascuno in suo pensiero già fa ritorno ».

Aldo Forlino

A proposito di due vie nuove

Sui numeri 4-5 (luglio-ottobre 1969) e 2 (marzo-aprile 1970) abbiamo pubblicato le relazioni delle prime ascensioni della parete Est della Granta Parei e della parete Nord del Roc du Fond effettuate rispettivamente dalle cordate Folli-Tardito e Beniamino Henry-Lorenzo Rossi di Montelera.

Riceviamo dal valoroso collega accademico Aldo Bonacossa, la seguente lettera di precisazioni, che siamo ben lieti di pubblicare per intero.

Milano, 23 maggio 1970

« Caro collega Lavini,

dopo un caldo rallegramento per il modo con cui dirige, anzi compone "Monti e Valli", vorrei insinuare due precisazioni in merito a due articoli del numero di luglio-ottobre 1969 sulla Granta Parei e sul Roc du Fond. Precisazioni, non contestazioni perchè queste non rientrano nelle mie abitudini.

Granta Parei. Le accludo una foto, però invernale, col tracciato del compagno pittore Binaghi della nostra via sù per la parete est, facendo notare che la descrizione della guida Tarantaise et Maurienne dei Leclerc a p. 150-2 parla di parete sud-est, laddove nello schizzo allegato è detta versante est. Effettivamente a giudicare dalla IGM 1930, si tratta della est o tutt'al più della est-sud-est. La IGM porta la sola quota 3387, evidentemente ancora di antiche misurazioni, mentre quella francese ha le quote 3463 S e 3473 N. Se poi veramente sulla cresta sommitale si possano distinguere due vette, sarebbe da chiarirsi. A noi parve allora di essere giunti direttamente alla vetta culminante. La descrizione in "Monti e Valli" della diretta sulla est è illustrata da una foto solo della parete inferiore che non illumina sulla via seguita alla cosiddetta vetta nord tanto più che questa venne aggirata. Rammento che probabilmente l'anno dopo di noi il tenente Usmiani, allora il più abile ufficiale arrampicatore della Scuola Militare di Aosta ha tracciato una via che mi pare abbia chiamata di

est-nord-est, cioè più a destra della nostra, secondo lui molto difficile. Una sua descrizione deve trovarsi nella biblioteca della Scuola Militare di Aosta.

Roc du Fond. Sempre in "Monti e Valli" vi è descritta, con tracciato, una salita per la parete nord il 27 luglio 1969. Ora nella predetta guida francese a p. 170 c'è una esatta descrizione di questa via, effettuata nell'agosto 1939, che collima colla predetta. Di queste due salite la prima è per ricordare la nostra eccellentissima Ninì Pietrasanta, l'altra perchè essa fu guidata nella parte più ostica da Giacomo Chiara, l'atletico sergente maggiore di Alagna dal formidabile curriculum: prima degli strapiombi di Furggen al Cervino, del muro di ghiaccio del Ciarforon, della parete sud della punta Bich dell'Aiguille Noire de Peutérey. Eravamo allora a un corso alpinistico scelto al rifugio Benevolo e il comandante capitano Cremesi ci aveva autorizzati a tentare quello che pareva il più notevole problema nella testata della valle.

Faccia quanto crederà per queste mie note; dovesse accennarne in "Monti e Valli", proprio la prego sia sotto forma di chiarimenti e non di rivendicazioni. Grazie.

Aldo Bonacossa »

Abbiamo ritenuto doveroso informare gli interessati, sulla cui buonafede non vi sono dubbi.

Per quanto riguarda il Roc du Fond, il nostro collega e consigliere della ns. Sezione Lorenzo Rossi di Montelera, con spirito alpinistico e sportivo, ci ha fatto pervenire la seguente lettera:

« Cari amici della Redazione di Monti e Valli,

avendo preso visione della cortesissima lettera del conte Aldo Bonacossa e della descrizione contenuta nella guida Leclerc della Tarantaise-Maurienne, mi pare chiaro che la « prima », intesa come tale, della parete nord del Roc du Fond sia stata effettuata dalla cordata Chiara-Bonacossa; l'unica osservazione che potrei fare è che la descrizione della via da loro se-

guita, così come risulta nella guida stessa, è troppo sintetica perchè appaia evidente la coincidenza (almeno, quella totale) del percorso delle nostre due salite. Ritengo comunque che la nostra sia stata certamente una prima ripetizione. E, cosa che in definitiva ha maggior valore, rimane il fatto che si è trattato per noi di una splendida salita.

Con l'occasione rivolgo un cordialissimo saluto al conte Bonacossa che spero un giorno di poter incontrare personalmente ».

Ringraziamo Lorenzo Rossi di Montelera per la simpatica lettera.

Beniamino Henry, da noi intervistato, concorda sostanzialmente con lui. Ritieni però di dover aggiungere che non si tratti proprio della stessa via in quanto la sua cordata è uscita direttamente in vetta sulla destra di chi sale (nord-ovest) mentre la relazione pubblicata da Leclerc parla di cresta sud-est. Questo farebbe pensare che la cordata Chiara-Bonacossa avrebbe percorso un itinerario notevolmente più a sinistra della sua.

Le cose si complicano invece con la Est della Granta Parei. Chi conosce l'ampiezza di questo enorme muraglione di roccia non avrà difficoltà a capire come sia molto difficile lo stabilire l'esatto orientamento delle vie seguite dalle due cordate. Riteniamo però di poter senz'altro affermare che sulla lunga cresta sommitale vi siano due vette. Sulla vetta nord, la più elevata, è stato anche collocato il simulacro di una Madonnina. Circa la via di ascensione della cordata Folli-Tardito è certamente diversa da quella di Bonacossa-Nini Pietrasanta-Binaghi e decisamente più a destra. Sarebbe interessante conoscere la via percorsa dal ten. Usmiani, ma da una prima indagine, non risulta una sua relazione scritta nella biblioteca della Scuola Militare di Aosta. La relazione della cordata Bonacossa è invece ampiamente descritta sulla R.M. 1933 (Febbraio, pag. 95, Nuove Ascensioni).

Il discorso rimane quindi aperto e saremo grati a chi ci vorrà inviare ulteriori documentazioni o segnalazioni in proposito, specie per quanto riguarda la via seguita dal ten. Usmiani.

C. S. A.

XIII Delegazione

Nell'assumere l'incarico di responsabile della XIII Delegazione (Torino) del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino del C.A.I., rivolgo un caloroso saluto a tutti i Volontari e un ringraziamento al nostro Direttore cav. Bruno Toniolo, sia per avermi accordato tanta fiducia da propormi per tale incarico, sia per avermi pazientemente avviato in questo lavoro non del tutto facile, continuamente dispensando i consigli della sua esperienza. E' un grosso vantaggio per la Delegazione godere delle premure e del costante interessamento del Direttore in persona, che ne ha fatto la sua seconda famiglia sin dal tempo della fondazione del Corpo quale Delegato e Vice Direttore.

Posso assicurare che da parte mia l'impegno sarà massimo, e che ogni sforzo sarà fatto per dare un concreto contributo al progresso della nostra Delegazione. Il lavoro da fare, a parte quello di ordinaria amministrazione, non è di poco conto e tutti lo sappiamo.

Conscio delle difficoltà da affrontare, ma fiducioso del valido e indispensabile appoggio di tutti i Volontari, mi auguro che la Delegazione di Torino possa continuare nella sua benemerita opera con l'efficienza che la distingue.

Il nuovo Delegato
Marziano Di Maio

Canti di montagna . . . in montagna

Ovvero, ritorno alle origini. Quanti sono ancora i cori di montagna o ispirati ai canti alpini che, tralasciate le facili platee cittadine, sentano l'intimo bisogno di far riecheggiare questi canti nell'ambiente loro più congeniale, dove sono nati, in montagna?

Pochi purtroppo, e sentiamo quasi doveroso plaudere all'iniziativa del coro « Arco Alpino » della Sottosezione di Chieri che, fattosi promotore, ha organizzato per il 25-26 luglio p. v. una gita al Rifugio Monzino, nel gruppo del Monte Bianco.

Siamo anche lieti di questa occasione che ci permette di parlare per la prima volta sul nostro periodico di questo coro che, sotto la guida del signor Saverio Seminara, ha lavorato con umiltà e tenacia, da veri « *montagnard* », per ben quattro anni, raggiungendo una precisione ed una fusione ragguardevole, senza perdere, ma anzi consolidando, quella freschezza e semplicità che sono doti prime per degli esecutori di canti che su queste basilari qualità fondano la loro tradizione.

E ciò è dovuto anche alla salda amicizia che lega i componenti di questo coro, alpino di nome e di fatto.

Tutti infatti parteciperanno alla gita, giovani e non più giovani, con le loro famiglie ed in compagnia dei Soci della Sottosezione ed offriranno, in un fraterno incontro con le Guide e gli allievi della Scuola di Alpinismo Monte Bianco, un gradito omaggio canoro agli ospiti del Rifugio. E chissà che non ci sia fra questi appassionati neorocciatori anche chi, in un domani, voglia cimentarsi oltre che con corde e chiodi, anche con le... note.

Un plauso quindi al coro « Arco Alpino » ed ai suoi sportivi cantori un vivo augurio di successo nella loro apprezzabile attività, e ci sia concesso esprimere una speranza, che il loro esempio venga imitato.

Cariche sociali 1970

A seguito delle elezioni tenutesi il 10-11 aprile 1970 il Consiglio Direttivo della Sezione di Torino del CAI rimane così composto:

Presidente: Giuseppe Ceriana.

Vice Presidenti: Pier Lorenzo Alvigini; Guido Quartara.

Consiglieri: Vittorio Badini Confalonieri; Paolo Ceresa; Enrico Cristiano; Luisa Curti; Ernesto Lavini; Carlo Luda di Cortemilia; Alberto Marchionni; Flavio Melindo; Toni Ortelli; Eugenio Pocchiola; Adolfo Quaglino; Claudio Riccardi; Lorenzo Rossi di Montelera; Renzo Stradella; Franco Tizzani; Gianni Valenza.

Revisori dei Conti: Giovanni Cullino; Candido Materazzo; Cesare Serrao.

Delegati all'Assemblea Nazionale: Giuseppe Ceriana; Pier Lorenzo Alvigini; Giovanni Bertoglio; Renato Chabod; Ennio Cristiano; Umberto Crovella; Ernesto Lavini; Candido Materazzo; Adolfo Quaglino; Guido Quartara; Alfredo Richiello; Piero Rosazza; Giorgio Stella; Renzo Stradella; Mario Tedeschi.

S o t t o s e z i o n i

SUCAI

Felicemente conclusosi il XIX corso di sci-alpinismo con una gita di 3 giorni nel gruppo del Rosa e con un'affollata uscita "serale" a Pecetto per il tradizionale pranzo di chiusura con consegna di distintivi, borse di studio, menzioni, ecc., l'attività SUCAI è proseguita con le gite sociali alla Becca di Tos, dove i 14 partecipanti hanno goduto di una giornata meteorologicamente buona e di una neve addirittura splendida e al Pic du Rif dove il tempo è stato un po' meno clemente.

E' stata pure effettuata un'uscita in palestra alle Courbassere per sgranchire un po' gli artigli in vista dell'attività estiva. Per la fine di giugno è inoltre in programma la III gita sociale al Pic Coolidge, nel cuore del Pelvoux, mentre vengono scattate le ultime diapositive da presentare al concorso bandito dalla SUCAI e dotato di ricchissimi premi: la sua scadenza è fissata per il 15 luglio.

CHIERI

Una magnifica e calda giornata ha accolto un'ottantina di chieresi (soci del C.A.I., familiari ed i componenti il Coro «Arco Alpino») che si sono riuniti domenica mattina a Courmayeur per la festa di S. Bernardo da Mentone, patrono degli alpinisti, organizzata dalla nostra Sottosezione.

Arrivati in pullman e con mezzi propri, alle ore 9,30 la piazzetta antistante la Casa delle Guide, pareva un angolo di Chieri in un giorno di festa.

Alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale il nostro Cappellano, salesiano Don Benedetto Strizzolo, ha celebrato la S. Messa e con toccanti parole ci ha esortati all'amore per i monti ed ha ricordato i nostri amici alpinisti scomparsi: Padre Serra, per molti anni nostro amato Cappellano e compagno di gite, il rag. Persico, per oltre quarant'anni nostro infaticabile Reggente e fondatore della Sottosezione con il dottor Piazza, pioniere dell'alpinismo chierese.

Durante la S. Messa il Coro «Arco Alpino» ha eseguito due magnifici, commoventi canti di montagna: «Signore delle cime» e «Stelutis alpinis».

Alle ore 11 ci siamo ritrovati tutti alla palestra di roccia dove erano ad attenderci le guide Pellin ed Henry che hanno dato dimostrazioni pratiche di tecnica alpinistica, accompagnando in parete i più volenterosi di noi.

E' seguito un pranzo, nei ristoranti «La Vallée» e «Autogrill», al quale sono intervenute nostre ospiti, oltre alle guide di cui sopra, anche le guide Alessio e Attilio Ollier e Silvio Favre che ci hanno più volte accompagnati in gite sociali nel gruppo del Monte Bianco.

Dopo il pranzo il Coro si è nuovamente esibito in molte sue belle ed applaudite esecuzioni di canti di montagna.

Ha preso poi la parola il nostro socio dott. Giuseppe Bianco che con il suo caratteristico stile brillante ed arguto ha rievocato le vicissitudini della nostra Sottosezione ed a nome di tutti noi ha ringraziato le guide per la loro valida collaborazione ed ha elogiato il Coro per i notevoli progressi fatti e le ottime esecuzioni, ringraziandolo di essere intervenuto, contribuendo così alla migliore riuscita di questa nostra riunione.

E' la prima volta che per la festa di S. Bernardo organizziamo una gita con un programma così completo ed essendo l'esperimento riuscito pienamente, forti di questa positiva esperienza, ci ripromettiamo per l'avvenire di operare in tal senso.

GEAT

GITE EFFETTUATE

1° marzo: Rocca la Marchisa - 3071 m - Vallone di Bellino (Val Varaita) - 25 partecipanti.

22 Marzo: Punta Bettolina - 2996 m - (Val d'Ayas) 17 partecipanti, 12 dei quali raggiungono la vetta. La gita in programma era il Pic du Lac Blanc, ma la comm. Gite ha deciso di cambiare meta in considerazione del grave pericolo di slavine. A Nevache vi erano 2 metri di neve.

25-26 aprile: Dato lo stato di eccezionale innevamento si decise di cambiare la gita predestinata a Le Rouies in Delfinato con il Mont Brequin, 3165 m, nella Maurienne. Le pessime condizioni del tempo hanno impedito il felice esito della gita.

23-24 maggio: In programma vi era la gita alla Levanna Occidentale (3593 m) dal Refuge du Carrò nella Vallée de l'Arc, ma contrariamente al solito, causa l'eccessivo innevamento, il valico del Moncenisio era ancora chiuso. Impediti di raggiungere tale meta si è ripiegato su Le Rouies (3589 m) dal Refuge du Carrelet (La Berarde) in Delfinato anche perché questa gita era già in programma per il 25-26 aprile e non si era potuto effettuarla.

20-21 giugno: Pizzo Bianco (3215 m) e Punta Grober (3497 m) - (Valle Anzasca) - 32 partecipanti, dei quali 10 hanno salito il Pizzo Bianco e 7 la Punta Grober dal versante settentrionale. Gli altri hanno effettuato brevi escursioni nei dintorni del rifugio.

PROSSIME GITE

18-19 luglio: Aig. de l'Argentiere (3902 m) dal Refuge de l'Argentiere (Valle di Chamonix) in unione alla Sezione di Torino.

2-9 agosto: XXV Accantonamento - Settimana alpinistica al Rifugio Brentei (2120 m) nelle Dolomiti di Brenta.

Per arrivare al Rifugio Brentei, bisogna portarsi a Madonna di Campiglio. Per chi non dispone di mezzi propri deve portarsi a Milano o a Trento, da dove parte una corriera per Madonna di Campiglio.

Da Madonna di Campiglio si prosegue per una strada carrozzabile lunga 4 km. Dalla fine di questa strada al rifugio ci vogliono 2 ore. I sacchi possono venire trasportati a mezzo muli.

Al rifugio vi sono due possibilità di sistemazione. Il gerente, sapendo per esperienza che chi va lassù per un programma di escursioni non rientra mai in tempo per il pasto del mezzogiorno, propone la mezza pensione al prezzo di L. 3.000 in letti con biancheria. La pensione intera, sempre in letti con biancheria, è di L. 4.200.

La quota d'iscrizione, compresa l'assicurazione, è di L. 600 per i soci e di L. 800 per i non soci. Posti limitati a 20. Le prenotazioni devono essere accompagnate dalla quota di iscrizione. All'atto dell'iscrizione bisogna precisare il tipo di pensione desiderato e se s'intende usufruire del trasporto bagagli a mezzo del mulo (da pagarsi a parte).

5-6 settembre: Traversata Becca di Vlou (3032 m) - Becca Torchè (3016 m) - (Valle del Lys).

MANIFESTAZIONI VARIE

10 maggio: gara boccistica e pranzo sociale a Torre Pellice. I partecipanti alla gita furono 55 di cui 53 presenti al pranzo e 24 alla gara boccistica. Quest'ultima fu vinta da Sergio Baratti; seguono Franco Perno e Franco Bigano. Alla manifestazione ha partecipato un numeroso gruppo di soci del Gruppo Boccifilo del CAI Torino.

Serate di proiezioni: Giovedì 5 marzo hanno proiettato diapositive a colori Sergio Caimotti, Maria Lenti e Marcello Carraro. Giovedì 2 aprile la serata è stata riservata al socio Dario Gariglio.

SOCI VENTICINQUENNALI

Il 20 novembre 1970 la GEAT compie cinquant'anni e per celebrare degnamente la lieta ricorrenza si è fatta promotrice di alcune iniziative, atte a ricordare nel tempo il suo mezzo secolo di vita.

Fra l'altro, come già pubblicato, verrà offerta una

medaglia d'oro ai tre Soci fondatori, tuttora Soci della GEAT, e s'inizierà la consegna di una medaglia d'oro a tutti i Soci che hanno raggiunto o raggiungeranno i venticinque o i cinquanta anni di ininterrotta Associazione.

Invitiamo perciò i Soci che ritengono di aver diritto al riconoscimento di controllare le loro tessere

e di presentarle in Segreteria.

Ogni sospensione del tesseramento, per qualsiasi ragione sia avvenuta, interrompe l'anzianità.

RIFUGIO VAL GRAVIO

Turni disponibili: 25-26 luglio; 1-23 agosto; 5-6 settembre; 19-20 settembre; 26-27 settembre; 3-4 ottobre; 10-11 ottobre.

Verbale Assemblea Generale Ordinaria

del 10 - 4 - 1970

La sera del 10 aprile si è tenuta l'Assemblea alla presenza del Presidente Ceriana, dei Vice Presidenti Quartara e Rivero, di molti Consiglieri e di una cinquantina di Soci.

Il Presidente apre la seduta alle ore 21,30 e passa al primo punto dell'O.d.G.:

1) Lettura e approvazione verbale assemblea ordinaria del 6-12-1969:

Il verbale, pubblicato su «Monti e Valli», viene dato per letto. Il socio Gaj riferendosi ad un suo intervento sulla valorizzazione dell'apporto giovanile, osserva di non aver potuto fare proposte poichè la convocazione è stata pubblicata nel «Monti e Valli» di marzo-aprile pervenutagli in ritardo. Il Presidente lo invita per il futuro a tenersi in più stretto contatto con la Sede.

Messo ai voti, il verbale viene approvato all'unanimità.

2) Nomina del seggio elettorale

Il Presidente propone come Presidente il Signor Mottinelli e come scrutatori il Signor Murra e la Signora Gardiol. L'Assemblea approva.

3) Attività 1969. Relazione del Presidente

Il Presidente espone la situazione Soci, passati a 3071 nel '69 (1968: 3026) analizzando le variazioni avvenute tra le singole categorie di soci aggregati, vitalizi, nuovi soci. Constatando inoltre che la partecipazione dei Soci è maggiore all'Assemblea di fine anno, ritiene che l'Assemblea di aprile possa essere abolita. A tal fine studierà per la prossima Assemblea una modifica al regolamento.

Passando all'esame dell'attività svolta, comunica che per la **Commissione Rifugi** si sono ultimati i lavori al Rif. **Gastaldi**, che a Briançon è stato stipulato durante una cordialissima manifestazione con il CAF locale, l'atto di cessione del Rifugio **III Alpini** per il quale è in corso una azione promozionale di trasformazione a cura del Rotary Valle di Susa di cui è presidente Ceresa.

Al rifugio **Cibrario** è stata costruita, a cura della sezione di Leyni, una teleferica di servizio, mentre per il rif. **Vaccarone** si spera di trovare una soluzione per la custodia dopo l'approvazione della costituenda Sottosezione di Chiomonte, proposta da Sibille.

E in corso il graduale rinnovamento del materiale in dotazione ai rifugi; sono stati eseguiti lavori anche ai rifugi **Bezzi** e **Vittorio Emanuele** e si deplora che i numerosi frequentatori del rifugio **Ghiglione** non provvedano al versamento della quota nell'apposita cassetta.

La **Commissione Manifestazioni** ha tenuto una numerosa serie di manifestazioni al Salone dei «500» dell'Unione Industriale, al Centro FIAT, al Museo del Cinema, al Circolo della Stampa ed alla Galleria d'Arte Moderna. Da segnalare le conferenze di Maurice Herzog e del prof. Peyronel (Protezione Natura) per il particolare successo.

Pubblicazioni. Il bimestrale «Monti e Valli» è stato migliorato sia nella qualità degli articoli che nella regolarità di spedizione. Anche «Scandere 1968» è comparso con una brillante veste editoriale ed una

valida serie di articoli e monografie.

Il Presidente, infine, associandosi a Lavini, rivolge un particolare ringraziamento a Valenza per la collaborazione.

La crisi delle gite sociali di qualche anno fa è stata superata e la **Commissione Gite** ha avuto un'attività molto soddisfacente.

Il Presidente riferisce poi dettagliatamente sull'attività della **SUCAI**, della **Scuola Gervasutti**, del **Corso Femminile di Alpinismo**, del **Gruppo Giovanile**, del **Gruppo Bocciofilo**, del **Coro Edelweiss**, della **Commissione Protezione Natura Alpina**. Espone quindi l'attività delle Sottosezioni Geat, Chieri, Forno Canavese, Rivoli, e Settimo, le cui relazioni compaiono periodicamente su «Monti e Valli».

Ceriana indirizza ai dirigenti dei singoli gruppi il vivo elogio ed il sentito ringraziamento personale e del Consiglio, cui si associa tutta l'Assemblea.

Un particolare ringraziamento viene indirizzato alle Signore Patruno e Gardiol per l'attività prestata presso la Segreteria e per l'encomiabile spirito di collaborazione.

Riferisce inoltre che per il padiglione italiano alla mostra di Osaka sono stati inviati alcuni particolari del Museo della Montagna relativi alle Spedizioni al K 2 e al G IV.

Prende successivamente la parola l'ing. Quartara per il:

4) Bilancio consuntivo 1969

Quartara legge il bilancio, commentandone le singole voci e al termine della dettagliata esposizione viene aperta la discussione. Vengono quindi approvati sia il bilancio, che la relazione del Presidente.

Intervengono successivamente Pocchiola, che comunica il successo ottenuto dal manualetto **Nozioni di Alpinismo**, e Stradella che chiede informazioni sulla **Caravella d'Oro** assegnata alla spedizione K 2. Il Presidente informa che la **Caravella** è stata restituita al CAI e verrà conservata presso la Sede Centrale.

Ceriana dà notizia del grave infortunio di Toniolo a Beaulard augurandosi, unitamente ai presenti, che la guarigione possa essere rapida e completa.

5) Elezioni cariche sociali

Il Presidente comunica con rammarico che il Vice Presidente Rivero ha dato le dimissioni e invita a eleggere, con il nuovo Vice Presidente, pure 5 Consiglieri, 3 Revisori dei Conti e 14 Delegati, segnalando le proposte avanzate di elezione di nuovi giovani elementi.

6) Varie ed eventuali

Pocchiola, riferendosi ad un notiziario radiofonico in cui viene data notizia della proposta da parte di un gruppo di parlamentari e senatori per un disegno di legge sul raddoppio del contributo dello Stato al C.A.I., esprime la speranza che la proposta venga presto approvata.

Il Presidente chiarisce la situazione e, in mancanza di altri interventi, chiude l'Assemblea alle ore 23,30.

Il Segretario
Franco Tizzani

Il Presidente
Giuseppe Ceriana

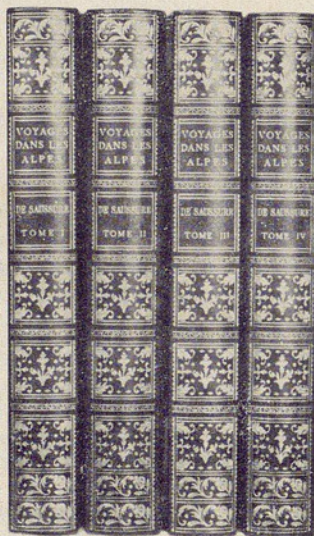
LIBRI

Abbiamo pubblicato le ristampe anastatiche – cioè perfettamente identiche alle edizioni originali – delle seguenti rare ed introvabili pubblicazioni:

Horace Bénédict de Saussure - VOYAGES DANS LES ALPES

Ristampa in soli 200 esemplari della rarissima 1ª edizione 1779-1796. 4 splendidi volumi di cm. 27,5 x 22, rilegati in Skivertex con ricchi fregi oro ai dorsi, di complessive 2400 pagine, con 2 carte e 21 grandi tavole di vedute alpine, molte delle quali disegnate dal Bourrit **L. 68.000** (pagabili anche in 4 o 6 rate mensili)

Il testo più celebre ed importante di tutta la letteratura alpina, fino ad oggi introvabile, in edizione perfettamente identica all'originale



RIVISTA MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Volume 1°, annata 1882

Volume in broccatura di 168 pagine, formato 29,5 x 22 centimetri, completo di indice **L. 3.200**

Accettiamo prenotazioni per le annate 1883 e 1884 che pubblicheremo entro il 1970.

Guglielmo Matkews - SALITA AL MONTE VISO

Ristampa della 1ª edizione (Saluzzo, 1863). Volume in broccatura di 40 pagine formato cm. 22 x 14 con una carta del Monviso ripiegata f. t. **L. 1.000**

Interessante narrazione della prima salita al Monviso, realizzata nell'agosto 1861 da G. Matkews, F.W. Jacomb e le guide M. e J. B. Croz.

Abate Giovanni Gnifetti - NOZIONI TOPOGRAFICHE DEL MONTE ROSA ED ASCENSIONI SU DI ESSO

Ristampa della 1ª edizione (Torino, 1845). Volume in broccatura di 64 pagine, formato cm. 22 x 14 **L. 1.800**

Narrazione della prima salita del 1842 alla punta Gnifetti e dei precedenti tentativi. Con interessanti capitoli descrittivi sul Monte Rosa, Valsesia, valle del Lys e valli limitrofe.

Richiedeteci queste opere: Vi verranno inviate franco di porto e pagherete dopo il ricevimento. La ns. libreria è specializzata unicamente in libri di montagna antichi e moderni, e pubblichiamo periodicamente cataloghi che inviamo gratis a richiesta. Siamo inoltre depositari ufficiali del C.A.I. per i numeri arretrati della Rivista Mensile e disponiamo di un notevole quantitativo di vecchie annate e fascicoli.

LIBRERIA ALPINA DEGLI ESPOSTI

Casella postale 619 - 04100 BOLOGNA